

Indirizzi per la collaborazione distrettuale con il Protocollo "Insieme per il lavoro"

La crisi che ha attraversato la nostra società ha prodotto un cambiamento profondo nel concetto di lavoro, in quanto sono cambiati i riferimenti fondamentali che guidavano le aspettative delle persone: oggi i temi della precarizzazione, della discontinuità, dell'incertezza rappresentano un sentire comune e purtroppo anche la realtà in ampie fasce di popolazione. Lo stesso Piano sociale e sanitario regionale segnala con forza la necessità di assumere questo dato nelle politiche sociali. Il lavoro diviene infatti parte fondante dell'inclusione e della coesione sociale, non solo per le fasce più vulnerabili della popolazione, ma anche per una parte molto consistente di persone e famiglie che sono passate da situazioni di stabilità e certezza lavorativa a situazioni di precarietà occupazionale e reddituale e che, contemporaneamente, non hanno consuetudine di rapporti con i Servizi territoriali, ma che, se non supportate anche con strumenti ulteriori rispetto a quelli tradizionalmente messi a disposizione dal solo sistema pubblico, rischiano di scivolare verso situazioni di disagio e povertà assoluti.

L'Atto di indirizzo e coordinamento triennale della Conferenza territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana (CTSSM) di Bologna¹ ci spinge ad una nuova visione del sistema di welfare, che *"deve realizzare modalità strutturate di integrazione fra le diverse dimensioni della vita del cittadino: il diritto ai servizi socio educativi e all'istruzione per contrastare la povertà educativa, l'accesso al lavoro stabile, la certezza dell'abitare. Tali dimensioni sono parti costitutive dell'identità sociale della persona, del suo diritto di cittadinanza, ed al contempo punti di forza indispensabili perché le politiche sociali e sanitarie raggiungano la massima efficacia."*

Il Piano Strategico Metropolitano approvato nel luglio del 2018², che è atto di indirizzo per tutte le amministrazioni territoriali dell'area, specifica:

"2. Il processo di impoverimento in corso rende prioritarie le azioni di inclusione lavorativa delle persone svantaggiate. Fondamentale è che la CTSSM:

- sviluppi l'integrazione delle politiche attive del lavoro distrettuale, anche in raccordo con la sperimentazione in corso del protocollo "Insieme per il lavoro", volta a definire un metodo di lavoro per azioni complementari a quelle di inclusione lavorativa di persone fragili previste dalla l.r. n. 14/2015, nella considerazione che l'inclusione lavorativa rappresenta un elemento fondamentale per l'uscita da una condizione di fragilità;"*

e inoltre:

"7. Nell'intento di contribuire alla costruzione di un welfare comunitario e condiviso, in grado di favorire una maggiore omogeneità ed equità di condizioni per i cittadini del territorio metropolitano, il PSM promuove la collaborazione con le parti sociali e le imprese del territorio per sviluppare una strategia di responsabilità sociale del territorio metropolitano che divenga elemento distintivo dello stesso. A tal fine sostiene e promuove:

.....
– il consolidamento dell'Albo metropolitano delle aziende responsabili, prevedendo diverse sezioni per evidenziare le differenti sensibilità aziendali verso pratiche di responsabilità sociale, in primis l'attenzione alle politiche di genere, a politiche conciliative e all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate, anche grazie al protocollo "Insieme per il lavoro" per la valorizzazione dell'impatto che le aziende possono generare nel territorio come parte attiva, attraverso il board imprese;

- il consolidamento e lo sviluppo della cultura della responsabilità sociale di impresa e di territorio attraverso il diretto coinvolgimento di imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni imprenditoriali, e mediante la creazione di un network metropolitano e di network territoriali di aziende responsabili".*

¹ Approvato nella seduta della CTSSM il 10 maggio 2018

² Delibera di Consiglio Metropolitano n. 34 del 11/7/2018

E' un percorso complesso, che vede un necessario intreccio non solo con altri servizi pubblici fortemente connotati, come la scuola e i servizi per l'impiego, ma che deve anche avvalersi del contributo fattivo di soggetti privati, in primis le imprese e il terzo settore.

Si tratta di definire una visione complessiva, in cui le politiche sociali intese in senso ampio promuovano la collaborazione con soggetti diversi, pubblici e privati. Già strumenti di livello nazionale e regionale (RES, REI; L.R 14/2015, Fondo regionale per la Disabilità) prevedono una necessaria integrazione fra politiche diverse, attraverso l'attivazione di equipe multiprofessionali ed interistituzionali, con l'apporto fondamentale dei servizi per l'impiego, per disegnare progetti individuali di supporto e avvicinamento al lavoro di persone particolarmente fragili.

L'integrazione delle politiche sociali e sanitarie con le politiche del lavoro rappresenta una delle principali novità di intervento per il contrasto alla povertà.

Ma nella nostra realtà metropolitana, già nel passato abituata a sperimentare la collaborazione fra servizi sociali, socio-sanitari e sanitari e servizi per l'impiego, si guarda ancora più avanti: l'Atto di indirizzo ci chiama ad **arricchire l'azione per il contrasto alla povertà in ambito metropolitano con di uno sguardo ulteriore**: prima di tutto, garantire l'integrazione e l'omogeneità di applicazione delle misure in vigore, per l'implementazione del livello essenziale nazionale a contrasto della povertà e per la lotta all'impoverimento; in secondo luogo, **individuare percorsi di innovazione sociale e risposte ai bisogni diversi che esprimono quelle fasce di cittadini che hanno visto deteriorare la loro condizione economica e sociale, a partire dalla perdita del lavoro e/o dalla difficoltà di accedervi**.

Nell'area metropolitana si è già intrapresa una strada innovativa, a partire dal **Protocollo "Insieme per il lavoro"** di cui, nell'Atto di indirizzo triennale, abbiamo voluto sottolineare l'importanza:

*"In questo contesto, il protocollo "Insieme per il lavoro", tra Comune di Bologna, Città metropolitana e Arcidiocesi di Bologna, rappresenta una esperienza fortemente innovativa: attraverso il concorso di risorse pubbliche e private, attivando la rete diffusa sul territorio delle Caritas locali, si vogliono promuovere percorsi di avvicinamento al lavoro complementari agli strumenti già in campo per le persone con fragilità a disposizione dei servizi territoriali (con particolare riferimento a quelli della L.R. 14/2015). Si tratta di una risposta che può intercettare una fascia di cittadini in difficoltà, ma non in condizioni così gravi da poter usufruire dei servizi di contrasto alla povertà recentemente implementati (Rel, RES). L'esperienza in corso progressivamente assumerà una dimensione metropolitana e la **CTSSM di Bologna si farà parte attiva per promuoverne la relazione con i servizi territoriali e valorizzarne gli esiti.**"*

Oggi, con il presente documento che proponiamo per l'approvazione della CTSSM, vogliamo dare rilevanza specifica a questo percorso: in questi mesi si sono avviati, con il contributo fondamentale dell'Ufficio di supporto della nostra Conferenza e della Struttura tecnica metropolitana, percorsi di confronto e sperimentazione tra Servizi sociali distrettuali e referenti del Protocollo, che consentiranno di estendere compiutamente a livello metropolitano le opportunità di quest'ultimo.

La sperimentazione ci consente di definire in questa sede alcuni punti di riferimento che permettono un pronunciamento specifico della Conferenza, e quindi dei Comuni/ delle Unioni in qualità di capofila dei Distretti socio sanitari, per estendere le importanti opportunità del Protocollo al numero maggiore di cittadini coinvolgibile nell'area metropolitana:

1) In primo luogo confermiamo la rilevanza del protocollo per raggiungere e offrire opportunità anche a chi non ha consuetudine di rapporto con i Servizi sociali.

Va dunque privilegiata **una visione di complementarità** con le opportunità offerte dai diversi strumenti (Res/REI, L.14/2015) che oggi i Servizi Sociali Territoriali hanno a disposizione per persone particolarmente fragili.

In questa visione, la complementarità presuppone una relazione stretta tra "Insieme per il lavoro" ed i Servizi Sociali Territoriali, che consenta un qualificato scambio di informazioni per massimizzare l'efficacia dei diversi interventi ed evitare sovrapposizioni. **I Servizi sociali sono dunque il riferimento unitario a livello dei singoli Distretti, secondo le specifiche modalità organizzative di ciascuno. Il Comitato di Distretto rappresenta il luogo istituzionale che può**

valorizzare al meglio l'esperienza, avendo, attraverso l'Ufficio di Piano, funzioni di coordinamento e indirizzo per i servizi sociali territoriali. A livello distrettuale andranno dunque ricercate le modalità più efficaci di relazione con i referenti di Insieme per il lavoro.

2) E' necessario valorizzare l'impegno delle aziende, attraverso forme di coordinamento e promozione, a livello distrettuale e metropolitano, della relazione con le stesse; ad esse sono proposti tirocini e forme di avvicinamento al lavoro sia dai Servizi Sociali e Sanitari (con la strumentazione a disposizione) sia da Insieme per il lavoro.

La Città Metropolitana ha promosso, in collaborazione con i Distretti socio sanitari, l'Albo delle imprese inclusive, in coerenza con la strategia generale di responsabilità sociale delle imprese e del territorio prevista nel Piano Strategico Metropolitano; l'Albo favorisce l'adozione e la diffusione, a livello metropolitano e all'interno di network distrettuali di aziende responsabili, di metodologie e percorsi volti all'inclusione lavorativa delle persone in difficoltà, e alle aziende in possesso dei requisiti viene concesso in uso il Logo metropolitano di Azienda Inclusiva.

Il protocollo di Insieme per il Lavoro prevede il board, composto dalle principali imprese del territorio disponibili a contribuire alle azioni progettuali, come interfaccia per l'analisi dei fabbisogni di potenziale inserimento delle persone in difficoltà e per azioni di consolidamento dei nuovi progetti imprenditoriali.

E' opportuno perseguire una interlocuzione quanto più integrata possibile, che veda come punto di riferimento distrettuale, per quanto riguarda l'integrazione tra le politiche di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati/fragili e le politiche sociali e sanitarie, l'Ufficio di Piano. Parallelamente va attivata e consolidata una relazione strutturata tra l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive e il board delle imprese di Insieme per il lavoro.

3) Il protocollo Insieme per il lavoro, in cui l'innovazione fondante è la collaborazione tra pubblico e l'Arcidiocesi di Bologna, rappresenta inoltre una opportunità importante per avviare e/o consolidare nel livello distrettuale per tramite della Caritas Diocesana, le relazioni tra le Caritas locali, attive nei singoli distretti e i Servizi sociali territoriali, con lo scopo di consolidare forme di collaborazione e integrazione tra pubblico e privato a livello locale per favorire l'efficacia degli interventi nel servizio alle persone.